



OSSERVAZIONI AL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE CAMPANIA

num. osservazione	Prog. Prop. n. cont. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
1	1	1. ABC – Acqua Bene Comune Prot. regionale n. 0619753 del 16/10/2019	Grandi e piccole derivazioni	Segnala che la misura 42 "aggiornamento delle previsioni di cui al PRGA" viene sintetizzata come l' "Avvio di attività connesse allo sviluppo di intese e azioni, nell'ambito del Tardolo tecnico costituito con l'EIC - DD n. 98 del 22/03/2019 - ai fini dell'aggiornamento delle previsioni di cui al PRGA". Non risulta chiaro se, relativamente al bilancio idrico, il PTA voglia uniformarsi allo Strumento Direttore del PRGA o a quelli che saranno i contenuti del redigendo Piano d'Ambito attualmente in fase di scoping. In caso di aggiornamento del PRGA, la Regione dovrebbe tener conto che la sorgente del Serino ha una portata sottominata e i valori riportati nello "Strumento Direttore" siano sottominati.	Si richiede di voler considerare un volume annuo prelevabile dalle sorgenti del Serino pari ad almeno 63,072 Mmc, corrispondente ad una portata media annua di 2.000 l/s, e una portata massima prelevabile di 2.300 l/s, in luogo dei 2.000 l/s indicati.		Il procedimento di concessione in corso di istruttoria presso la Regione Campania, avviatosi a seguito delle istanze dell'allora ARIN in data 13.12.1999, è riferito ad una portata media annua complessiva di 2000 l/s, dei quali 1200 dalla sorgente Urciuoli e 800 dalla sorgente Acquaro-Pedosi, per un volume annuo complessivo di 63.072.000 mc. Tali quantitativi sono stati oggetto di parere favorevole di compatibilità ambientale, espresso con decreto dirigenziale n. 89 del 27.7.2018 della UOD 50.17.02 - Valutazioni Ambientali. Tra le preclusioni a corredo del parere rientra, ovviamente, quella di garantire il deflusso minimo vitale in alveo a valle della derivazione, per ora valutato in 300-500 l/s dallo studio del Parco Regionale dei Monti Picentini risalente all'anno 2001, il cui aggiornamento è attualmente in fase di approvazione da parte dell'Autorità di Bacino distrettuale. Si chiarisce, pertanto, che anche il Piano di Tutela delle Acque considera, nelle proprie analisi e previsioni, il prelievo ad uso potabile dalle sorgenti del Serino di una portata media annua complessiva di 2000 l/s, corrispondente ad un volume annuo di 63.072.000 mc, fermo restando che eventuali aumenti di prelievo previsti nel redigendo Piano d'Ambito andranno soggetti all'iter di un nuovo procedimento di concessione. Tale riscontro saranno riportati nella relazione di sintesi.
2	1	1. ABC – Acqua Bene Comune Prot. regionale n. 0619753 del 16/10/2019	Grandi e piccole derivazioni	Segnala che nell'elaborato PTA ALL. 1 – Relazione Idrogeologica, alla pagina 375, è riportato erroneamente che il "campo-pozzi di Lufrano ... risulta ormai disattivato già da qualche anno". Il campo pozzi di Lufrano fa parte dell'Acquedotto di Integrazione e Riserva a servizio della città di Napoli ed è gestito dalla scrivente Azienda e non è stato disattivato.	Si richiede di rettificare l'informazione		Nell'elaborato PTA ALL. 1 – Relazione Idrogeologica, alla pagina 375, prendendo atto dell'errore si prevede ad eliminare la frase "Va evitato il campo-pozzi di Lufrano in quanto risulta ormai disattivato già da qualche anno." . Si recepisce l'osservazione.
3	2	2. LEGAMBIENTE Campania Onlus Prot. regionale n. 0655962 del 30/10/2019	Misure di Piano	Segnala la necessità di stabilire delle priorità di intervento in riferimento alle misure di salvaguardia, dando priorità alle misure del comparto depurativo, la bonifica dei siti contaminati, la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua ai fini della difesa suolo e di tutela quantitativa.	Segnala la necessità di stabilire delle priorità di intervento in riferimento alle misure di salvaguardia, dando priorità alle misure del comparto depurativo, la bonifica dei siti contaminati, la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua ai fini della difesa suolo e di tutela quantitativa		Si rappresenta che sono state attivate alcune azioni per attivare delle Misure programmate, tra cui: Misura n. 56 "Controllo prelievi nati" attraverso una specifica attività/azione immateriale definita mediante uno specifico Accordo tra la DG 50.06 e Istituto Zooprofilattico per l'acquisizione ed elaborazione dei dati relativi alle concessioni di derivazione - DGRC n.200/2019 triennio 2019-2021; Si prevede ad operare un distinguo tra le misure prioritarie e quelle supplementari in funzione delle segnalazioni degli Enti strumentali della Regione (ARPAC, EIC, Campania ambiente e servizi ecc) e della disponibilità di finanziamento per l'attuale ciclo di pianificazione. Si provvederà ad attivare una interlocuzione con i vari Enti strumentali e non della Regione, nella fase immediatamente successiva all'approvazione del PTA, al fine di pervenire ad un elenco condiviso di misure prioritarie, tra quelle già identificate nel Programma pubblicato. Si ritiene l'osservazione pertinente. Il suo recepimento richiederà opportuni tempi di implementazione, per cui eventuali apprezzabili effetti saranno contenuti nel primo aggiornamento di Piano.
4	2	2. LEGAMBIENTE Campania Onlus Prot. regionale n. 0655962 del 30/10/2019	Tutela quantitativa	Segnala la necessità di pervenire all'aggiornamento del bilancio idrologico, al censimento dei pozzi ed alla quantificazione dei relativi prelievi	Si chiede di pervenire all'aggiornamento del bilancio idrologico, al censimento dei pozzi ed alla quantificazione dei relativi prelievi		La Regione, per quanto di competenza in materia di acquisizione dei dati utili alla revisione del bilancio, ha regolamentato da tempo (Regolamento regionale n. 12/2012) le procedure di concessione dei prelievi e delle derivazioni, prevedendo anche l'obbligo che queste siano provviste di uno strumento di misurazione delle portate prelevate. Tale regolamentazione si applica anche al comparto agricolo, ove è previsto l'obbligo di misuratori sui punti di prelievo. Tale sistema attualmente è in corso di taratura e si prevede che andrà a regime una volta completato il passaggio da sistema di irrigazione a gravità a sistemi di distribuzione tramite condotta in pressione. Tra le azioni attivate a valle della definizione delle misure di Piano, si segnala l'implementazione del catasto delle piccole e grandi derivazioni tramite apposita convenzione con l'ISZM. Si ritiene utile segnalare che nel Programma delle misure di Piano, sono previste una serie di misure, con azioni da declinare in modo utile alla definizione del bilancio. Al fine di meglio chiarire le azioni di implementazione relative all'aggiornamento del Bilancio, si integra il Programma di misure con l'aspecifica misura "n. 54 bis: "Riordino e acquisizione dati attualmente esistenti sulle misure di portata dei corpi idrici superficiali" con la quale saranno definite specifiche azioni per il recupero dei sistemi di monitoraggio attualmente realizzati e la loro integrazione nel sistema di monitoraggio regionale; la valle della sistemazione dei dati acquisiti si procederà, in sinergia con l'Autorità di Distretto, all'aggiornamento del Bilancio anche attraverso i lavori del tavolo tecnico che l'Autorità DAM ha già attivato con le regioni del Distretto. Si ritiene l'osservazione pertinente. Il suo recepimento richiederà opportuni tempi di implementazione, con risultati apprezzabili a partire nel prossimo aggiornamento di Piano.
5	2	2. LEGAMBIENTE Campania Onlus Prot. regionale n. 0655962 del 30/10/2019	Concessione Acque Minerali e Termali	Segnala l'opportunità di rivisitare (portandolo ad un ordine di grandezza superiore) il canone di concessione regionale per le acque minerali e termali	Segnala l'opportunità di rivisitare (portandolo ad un ordine di grandezza superiore) il canone di concessione regionale		Si rappresenta che la definizione del canone di concessione per le acque termali e minerali è di competenza della Giunta Regionale sentita la Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive - 50/02/00 - e che la materia inerente le acque minerali e termali esula dal D.Lgs. 152/06; infatti l'art. 144, comma 5) cita "Le acque termali, minerali e per uso gestionale sono disciplinate da norme specifiche, nel rispetto del riparto delle competenze costituzionalmente determinate" . Pertanto non si ritiene pertinente recepire l'osservazione.
6	2	2. LEGAMBIENTE Campania Onlus Prot. regionale n. 0655962 del 30/10/2019	Qualità dei corpi idrici	Segnala la necessità di prevedere riferimenti alle "sostanze emergenti". Si chiede di tener conto dell'aggiornamento della normativa inerente le acque potabili (10 settembre 2018) nei programmi di monitoraggio e dei limiti di riferimento di tali sostanze	Segnala la necessità di prevedere riferimenti alle "sostanze emergenti" e di tener conto dell'aggiornamento della normativa inerente le acque potabili (10 settembre 2018) nei programmi di monitoraggio e dei limiti di riferimento di tali sostanze		Si rappresenta che il controllo qualità delle acque potabili è di competenza dei settori sanitari del sistema nazionale e regionale nonché dei soggetti gestori degli Enti Acquedottistici e per essi dell'Ente Idrico Campano ai sensi della Legge regionale n. 15/2015. "Ai sensi dell'art. 74, comma 2) lettera aa), sono acque destinate al consumo umano: le acque disciplinate dal decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31; "Ai sensi dell'art. 7, "Controlli interni", il gestore è tenuto ad effettuare i controlli interni per la verifica della qualità dell'acqua, destinata al consumo umano. "Ai sensi dell'art. 8, "Controlli esterni", l'ASL, territorialmente competente, verifica che le acque destinate al consumo umano soddisfino i requisiti di cui al presente decreto "Ai sensi del comma 6) del medesimo articolo, l'azienda unità sanitaria locale comunica i punti di prelievo fissati per il controllo, la frequenza dei campionamenti e gli eventuali aggiornamenti alla competente regione o provincia autonoma ed al Ministero della sanità... 7. Per le attività di laboratorio le aziende unità sanitarie locali si avvalgono delle ARPA, ai sensi dell'articolo 7-quinquies del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni; o di propri laboratori secondo il rispettivo ordinamento. I risultati delle analisi eseguite sono trasmessi mensilmente alle competenti regioni o province autonome ed al Ministero della sanità, secondo le modalità stabilite rispettivamente dalle regioni o province autonome e dal Ministero della sanità...." Pertanto non si ritiene pertinente recepire l'osservazione.
7	2	2. LEGAMBIENTE Campania Onlus Prot. regionale n. 0655962 del 30/10/2019	Qualità dei corpi idrici	Si segnala l'opportunità di riportare le concentrazioni degli inquinanti che hanno determinato il superamento dei limiti e lo scadimento dello stato di qualità con relativa classificazione	Si segnala l'opportunità di riportare le concentrazioni degli inquinanti che hanno determinato il superamento dei limiti e lo scadimento dello stato di qualità con relativa classificazione		Si rappresenta che i dati di dettaglio dei parametri che hanno consentito di determinare lo stato di qualità dei corpi idrici e dei relativi superamenti, sono riportati nelle tabelle riportate nelle apposite pagine tematiche presenti sul sito ARPAC. Si propone, al fine di meglio rappresentare tale aspetto, di integrare nella legenda delle tavole grafiche, inerenti l'analisi pressioni ed impatti, le sostanze (o i gruppi) che hanno determinato l'impatto e lo scadimento di qualità ove già sintetizzato nelle tabelle fornite da ARPAC. Si recepisce l'osservazione.
8	2	2. LEGAMBIENTE Campania Onlus Prot. regionale n. 0655962 del 30/10/2019	Cambiamenti climatici	In tema di cambiamenti climatici, si segnala la necessità di inserire nelle norme le prescrizioni del "Regolamento urbanistico edilizio tipo" alcune prescrizioni quali: pavimentazione drenanti nei parcheggi ed aree sosta; obbligo di reti duali per separazione degli approvvigionamenti idropotabili e di fornitura per usi civili; raccolta e conservazione acque piovane per usi civili.			Rispetto al tema dei cambiamenti climatici, di cui alla pag. n. 2 delle osservazioni, punti a), b) e c), si rappresenta che non essendo la regolamentazione urbanistica ed edilizia di competenza del PTA, tale argomento viene trattato negli artt. 45, 46 e 47 delle NTA e nella misura di Piano n. 78 "Misure per la riduzione dei sedimenti derivanti dall'erosione del suolo e dal dilavamento superficiale (riferimento KTM del Piano di gestione del Distretto idrografico dell'Appennino meridionale); Rispetto ai punti b) e c) questi trovano risposte nei regolamenti vigenti in Regione Campania in materia di irrigazione e dilavamento superficiale, nonché nell'art. 1, comma 8, lett.a) delle NTA. Sarà cura degli Uffici preposti alla elaborazione del Piano (UOD 50.06.08) sollecitare la DG 50.09 a sviluppare apposite norme di indirizzo per regolamentare in campo urbanistico le problematiche di cui sopra è cenno. L'osservazione si può recepire parzialmente.
9	2	2. LEGAMBIENTE Campania Onlus Prot. regionale n. 0655962 del 30/10/2019	Cambiamenti climatici	Si segnala la necessità di inserire l'obbligo nei PUC, quale provvedimento di salvaguardia, di delimitare gli ambiti urbanizzati e di vietare al di fuori di questi le trasformazioni insediative diverse da quelle consentite per le zone agricole e naturali di cui alle LG del PTR e di consentire al di fuori di queste aree, dei consumi di suolo decrescenti fino all'azzeramento al 2030....			Si rappresenta che la disciplina dei PUC, e quindi la regolamentazione urbanistica ed edilizia, non rientra nella competenza del PTA. Pertanto non si ritiene pertinente recepire l'osservazione.
10	2	2. LEGAMBIENTE Campania Onlus Prot. regionale n. 0655962 del 30/10/2019	Tutela quantitativa	Si segnala la mancanza, tra l'altro, dei dati essenziali per la identificazione di criticità generali tra cui i volumi riferiti ai grandi trasferimenti idrici nel settore potabile utile a fare valutazioni di merito	Si segnala la mancanza, tra l'altro, dei dati essenziali per la identificazione di criticità generali tra cui i volumi riferiti ai grandi trasferimenti idrici nel settore potabile utile a fare valutazioni di merito	I Volumi riferiti ai grandi trasferimenti idrici sono riportati nel paragrafo 3.1.1 della Relazione generali di Piano	I Volumi riferiti ai grandi trasferimenti idrici sono riportati nel paragrafo 3.1.1 della Relazione generali di Piano.
11	3	1. ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "NUOVE PROSPETTIVE" Prot. regionale n. 0669201 del 06/11/2019	Trattamento acque di prima pioggia	Si chiede, nell'ambito del bacino idrografico del Fiume Sarno, l'intercettazione ed il prerattamento delle acque di scorrimento sede stradale e ferroviaria, comprese le acque dei piazzali pubblici e privati tramite dissolcatura per almeno i primi 10 mm.	dilavamento superficiale (almeno i primi 10 mm)		Si rappresenta che la materia relativa alla gestione degli scarichi è stata sub delegata ad enti strumentali ed agli Enti locali; in particolare, ai sensi della L.R. 15/2015, gli scarichi in fognatura sono di competenza dell'EIC mentre la gestione degli scarichi nei corpi idrici superficiali è di competenza dei comuni (ai sensi dell'art. 1 comma 250 della L.R. n. 4 del 15/03/2011). Al fine di armonizzare la disciplina degli scarichi, all'art. 1 delle NTA di Piano, al comma 8) si cita: 8. La Regione, entro 12 mesi dall'approvazione del presente Piano, provvederà a disciplinare, tra l'altro, i seguenti aspetti: a) definizione acque di prima pioggia e regolamentazione delle acque di dilavamento superficiale di cui all'art. 113 del D.Lgs. 152/06; b) prioritarie, tra quelle già identificate nel Programma pubblicato. Si ritiene l'osservazione pertinente. Il suo recepimento richiederà opportuni tempi di implementazione, apprezzabili nel primo aggiornamento di Piano.
12	3	2. ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "NUOVE PROSPETTIVE" Prot. regionale n. 0669201 del 06/11/2019	Controllo scarichi	Si chiede, nell'ambito del bacino idrografico del Fiume Sarno, per le aree industriali, e per ciascun opificio, l'applicazione del principio del bilancio di massa delle acque prelevate e scaricate a mezzo doppia misurazione. In tale bilancio le aziende devono dimostrare la parità delle masse d'acqua prelevate per la lavorazione e quelle scaricate in fogna o depuratore a doppia misurazione.			Si rappresenta che la materia relativa alla gestione degli scarichi è stata sub delegata ad enti strumentali ed agli Enti locali; in particolare, ai sensi della L.R. 15/2015, gli scarichi in fognatura sono di competenza dell'EIC mentre la gestione degli scarichi nei corpi idrici superficiali è di competenza dei comuni (ai sensi dell'art. 1 comma 250 della L.R. n. 4 del 15/03/2011). Al fine di armonizzare la disciplina degli scarichi, all'art. 1 delle NTA di Piano, al comma 8) si cita: 8. La Regione, entro 12 mesi dall'approvazione del presente Piano, provvederà a disciplinare, tra l'altro, i seguenti aspetti: c) linee guida per la gestione degli scarichi al fine di omogeneizzare le procedure attualmente adottate a livello comunale e quelle elaborate dall'Ente d'Ambito. Si ritiene l'osservazione pertinente. Il suo recepimento richiederà opportuni tempi di implementazione, apprezzabili nel primo aggiornamento di Piano.



OSSERVAZIONI AL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE CAMPANIA

num. osservazione	Prog. Prop. n. cont. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
13	3	3. ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "NUOVE PROSPETTIVE" Prot. regionale n. 0669201 del 06/11/2019	Completamento rete fognaria	Si chiede, nell'ambito del bacino idrografico del Fiume Sarno, il completamento della rete fognaria duale con separazione acque bianche e nere. Si chiede la programmazione di progetti di adeguamento della rete fognaria esistente. Si chiede l'obbligo per i Comuni di convogliare le acque di ruscellamento in condotte previo trattamento (delle acque di scorrimento sede stradale e ferroviaria, comprese le acque dei piazzali pubblici e privati tramite dissolcatura per almeno i primi 10 mm). Si chiede altresì che vengano convogliate in corpi idrici superficiali le acque pluviali delle singole abitazioni e delle aziende nei centri abitati applicando i sistemi di intercettazione e pre-trattamento delle acque di prima pioggia.	Si chiede il completamento e adeguamento della rete fognaria duale con separazione acque bianche e nere. Si chiede l'obbligo per i Comuni di convogliare le acque di ruscellamento in condotte previo trattamento. Si chiede altresì che vengano convogliate in corpi idrici superficiali le acque pluviali delle singole abitazioni e delle aziende nei centri abitati applicando i sistemi di intercettazione e pre-trattamento delle acque di prima pioggia.		Si premette che quanto segnalato è oggetto di apposita articolazione normativa del D.Lgs. 152/06 e che, in Regione Campania, tale tema trova competenza tra vari uffici regionali ed enti strumentali quali, in particolare, FEIC (Ente Idrico Campano - L.R. 15/2015) cui compete, attraverso la redazione ed adozione del Piano d'Ambio, la programmazione tecnica, economica e finanziaria, prevista ai sensi dell'art. 149 del D.Lgs. 152/2006, per l'organizzazione del servizio idrico integrato. (C)à premesso, nel PTA sono state inserite numerose Misure in tale settore. In particolare si segnala la "KTM 1. Costruzione e aggiornamento di impianti di trattamento delle acque reflue" che si declina in n. 6 misure di Piano nel campo della depurazione e dei sistemi di raccolta e trattamento dei reflui agli impianti di depurazione e presso i recipienti finali. Molte di queste misure sono anche già finanziate attraverso opportuni strumenti programmatici e normativi di finanziamento per i cui approfondimenti si rimanda alla lettura del paragrafo 1.2 e sub paragrafi del Programma di Misure di Piano. Per tutti quegli interventi connessi alle misure programmate ma non ancora finanziate, nel corso degli aggiornamenti di Piano si provvederà ad effettuare una costante ricognizione, in sinergia con gli uffici regionali competenti (UOD 50/17/03, e FEIC, delle entità ancora in atto, ovvero delle aree territoriali non coperte da sistemi di raccolta, trattamento e depurazione, al fine di meglio coordinarsi con il Piano d'Ambio per una corretta programmazione e finanziamento di nuovi interventi fino alla completa copertura territoriale. Per quanto riguarda il pretrattamento delle acque di prima pioggia si ritiene valido quanto riportato alla osservazione n. 11.3.1. Si ritiene l'osservazione parzialmente pertinente e recepitabile per le parti di competenza. Il suo recepimento richiederà opportuni tempi di implementazione, apprezzabili nel primo aggiornamento di Piano.
14	3	3. ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "NUOVE PROSPETTIVE" Prot. regionale n. 0669201 del 06/11/2019	Completamento rete fognaria	Si chiede, nell'ambito del bacino idrografico del Fiume Sarno, il completamento della rete fognaria sub comprensoriale evitando nel tempo, con la rete duale, l'uso di scaricatori fognari previsti nella fogna mista.			Per quanto riguarda il comparto fognario depurativo, è da ritenersi valido quanto già precisato al punto precedente (alla osservazione n. 13.3.3). Si ritiene l'osservazione parzialmente pertinente; può essere recepita per le parti di competenza eventuali risultati potranno essere stimati nel primo aggiornamento di Piano.
15	4	4. MATTM Prot. regionale n. 0619713 del 06/10/2019	Relazione di Piano carenza dati quali-quantitativi	Si osserva una carenza di dati quali-quantitativi. In particolare si rileva la mancanza di dati sulle derivazioni per uso industriale o uso irriguo.	Si dovrà tenere conto di tutti gli usi e servizi che abbiano un impatto significativo sui corpi idrici	Nel Capitolo 3 della Relazione Generale di Piano, paragrafo 3.2 e 3.3 sono stimati i volumi idrici prelevati ad uso irriguo ed industriale. In relazione si rappresenta che il fabbisogno irriguo ammonta a circa 613.508.000 metri cubici; mentre i consumi di acqua nelle attività industriali della Campania, che non sono state oggetto di studi specifici e pertanto la loro quantificazione è notevolmente approssimata, sono stimati intorno a 202.720.000 mc, evidenziando nel contempo che tale dato di consumo è in linea con i fabbisogni industriali di altre regioni, anche se è stato determinato con un metodo non rigoroso.	Si premette che ai sensi dell'art. 95 comma 2) del D.Lgs. 152/06, la definizione del bilancio idrico compete alle Autorità di bacino distrettuali. La Regione, per quanto di competenza, ha regolamentato da tempo (Regolamento regionale n. 12/2012) le procedure di concessione dei prelievi e delle derivazioni, prevedendo anche l'obbligo di misurazione delle portate prelevate. Analoghe misure sono adottate nel comparto agricolo ove è previsto l'obbligo di misurazioni sui punti di prelievo (vedi osservazione precedenti sulle misure quantitative) Tale sistema attualmente è in corso di taratura e si prevede che andrà a regime una volta completato il passaggio da sistema di irrigazione a gravità a sistemi di distribuzione tramite condotta. Tra le misure di Piano, attualmente è in corso di realizzazione l'implementazione del catasto delle piccole derivazioni tramite apposita convenzione con l'ISZAM che, unitamente all'integrazione delle informazioni inerenti le grandi derivazioni, ad opera dell'Ufficio preposto all'elaborazione del Piano (UOD 50.06/08), contribuiranno a fornire una parte sostanziale dei dati predefiniti all'aggiornamento del bilancio idrico. Si propone un paragrafo di approfondimento nella Relazione Generale di Piano inerente le attività di cui al DD n. 14 del 23/01/2020 "APPROVAZIONE SCHEMA DI ACCORDO DI PARTENARIATO TRA REGIONE CAMPANIA - DG 50.06.00 DIFESA SUOLO ED ECOSISTEMA - E L'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL MEZZOGIORNO PER LO SVOLGIMENTO IN COLLABORAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DI MISURE PREVISTE NEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE". Si recepisce l'osservazione.
16	4	4. MATTM Prot. regionale n. 0619713 del 06/10/2019	Relazione di Piano carenza dati quali-quantitativi	Per quanto riguarda l'uso irriguo, per superare il GAP informativo, nel PTA si fa riferimento al DM del MIPAAF del 31 luglio 2015 di adozione delle LG per la misurazione dei prelievi. A fronte di tale carenza, tuttavia, nulla si prevede nel Piano per tali adempimenti di monitoraggio e per l'obbligo di installazione e utilizzo dei misuratori.	Si chiede di inserire forme di monitoraggio ed obbligo di installazione di misuratori	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE Art. 36 Usi irrigui 1. La Regione, tenuto conto del ruolo centrale del settore agricolo nel complesso degli utilizzi delle risorse idriche, persegue politiche di risparmio dell'uso delle acque in agricoltura attraverso misure, strutturali e non strutturali, volte a migliorare la gestione dei prelievi e della distribuzione, anche con l'introduzione di tecniche di monitoraggio e telecontrollo e di metodi irrigui ad elevato rendimento, concorrendo in tal modo agli obiettivi generali di risparmio della risorsa idrica previsti nel PGA redatto dal DAM. 2. I principali strumenti normativi della Regione Campania finalizzati a perseguire gli obiettivi di cui al comma 1, ai quali le presenti norme rimandano per la disciplina degli usi irrigui, sono: a) la legge n. 4 del 25/2/2003 "Nuove norme in materia di bonifica integrale"; b) il Regolamento n. 1 del 22/5/2017 "Regolamento delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo".....; c) sentenze	Si rappresenta che la Regione Campania con apposito Regolamento regionale 22 maggio 2017, n. 1, "Regolamento delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo" impone l'obbligo di installazione di misuratori presso le opere di presa e restituzioni, riguardanti i corpi idrici superficiali e sotterranei che appartengono gli schemi irrigui consorziati ed obbliga altresì gli Enti irrigui a trasmettere al SIGRIAN, ed alla Struttura regionale competente le informazioni previste dal SIGRIAN, secondo le istruzioni del manuale consultabile al link: http://sigriantentercat/signanmap/download/manuale_sigriant.pdf . Al fine diificare lo stato di conoscenza sui dati quantitativi delle piccole derivazioni, è in corso di implementazione la Misura di Piano n. 56 inerente il "Controllo prelievi noti" attraverso lo sviluppo di un protocollo di intesa con l'Istituto Zooprofilattico per l'acquisizione ed elaborazione dei dati relativi alle concessioni di derivazione. Si propone un paragrafo di approfondimento sia nella Relazione Generale di Piano inerente le attività in corso e su esposte di cui al DD n. 14 del 23/01/2020 "APPROVAZIONE SCHEMA DI ACCORDO DI PARTENARIATO TRA REGIONE CAMPANIA - DG 50.06.00 DIFESA SUOLO ED ECOSISTEMA - E L'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL MEZZOGIORNO PER LO SVOLGIMENTO IN COLLABORAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DI MISURE PREVISTE NEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE". Si recepisce l'osservazione.
17	4	4. MATTM Prot. regionale n. 0619713 del 06/10/2019	Relazione di Piano carenza dati quali-quantitativi	Per quanto riguarda il fabbisogno idropotabile, nel PTA si fa riferimento ad una tabella di cui alla DGRC n. 5795 del 28/11/2000. Invece dal "censimento delle acque per uso civile" (anno 2015), pubblicato dall'ISTAT il 14 dicembre 2017, risulta che nel 2015 per ogni abitante residente sul territorio nazionale gli enti gestori hanno prelevato quotidianamente 428 litri di acqua e sono stati immessi nelle reti comunali di distribuzione 375 litri giornalieri per abitante. Il quantitativo che viene effettivamente immesso in rete è più basso. L'enzimazione giornaliera di acqua per uso potabile è quantificabile in 220 litri per abitante. I valori riportati fanno riferimento alla popolazione residente e, quindi, non tengono conto delle variazioni di popolazione che possono aver luogo in determinati periodi dell'anno. Stante a quanto evidenziato da ISTAT la taratura dei fabbisogni prevista dal PTA Campania appare eccessiva. Sulla base dell'analisi delle pressioni, degli impatti e dei determinanti, si sarebbe dovuto approntare una gamma di misure efficienti e sostenibili in termini di costi, facendo ampio uso dello strumento dell'analisi economica. Nel Piano si richiama il comma 34 dell'articolo 1 della Legge Regionale n.10 del 31.03.2017, che ha stabilito un vincolo di destinazione d'uso di tutti i proventi derivanti dai canoni di concessione di derivazione di acque pubbliche.	Sarebbe stato auspicabile prevedere dotazioni più contenute, concorrendo ad un cambio culturale di utilizzo dell'acqua in ragione dei cambiamenti climatici in atto, delle sempre più frequenti crisi idriche e della necessità di adottare un uso sostenibile della risorsa da parte di tutti. L'attuazione della misura 46 "elaborazione dell'analisi economica" deve tener conto, necessariamente, di tutti gli usi e servizi che abbiano un impatto significativo sui corpi idrici, come previsto dall'art. 5 e 9 della DQA, dal DM 39/2015 e dal Manuale Operativo e non limitatamente, come si rileva, al servizio idrico integrato.		Si precisa che la tabella cui si riferisce il redattore delle osservazioni è tratta dalla citata DGRC n. 5795 del 28/11/2000 che richiama il PRGA attualmente vigente in Regione Campania (con DGRC n. 182 del 14/04/2015, pubblicata sul BURC n. 25 del 20 Aprile 2015, la Struttura di Missione Regionale in materia di Programmazione e Gestione delle Risorse Idriche ha proposto la "Approvazione dello Strumento di Pianificazione delle Acque della Regione Campania". In particolare, viene ratificato il Progetto di Aggiornamento del PRGA della Campania confermando la validità normativa del PRGA ai fini della programmazione degli interventi del Ciclo Integrato delle Acque. Una sua revisione sarà possibile solo a valle della redazione del Piano d'Ambio attualmente in fase di scoping, il quale dovrà tenere conto delle pressioni, degli impatti e dei determinanti. Chiaramente tale analisi sarà estesa a tutti i settori d'uso, compresi quelli non strettamente competenti a Piano d'Ambio. Nell'apposita Relazione "Programma delle Misure di Piano" si provvederà ad indicare le azioni finanziate con le risorse disponibili e già impegnate nel 2020 per l'implementazione di alcune misure previste nel Piano. Per quanto riguarda le risorse derivanti dai canoni di concessione e impegnabili per attivare alcune misure del Piano si procederà a valutare i costi di alcune azioni ritenute prioritarie ed attivabili con le somme attualmente disponibili su tale capitolo. Si recepisce l'osservazione.
18	4	4. MATTM Prot. regionale n. 0619713 del 06/10/2019	Monitoraggio acque destinate al consumo umano	In merito al trattamento delle acque reflue urbane, la regione Campania ad oggi è interessata da tre procedure comunitarie (Causa C251/17; procedura d'infrazione 2014/2059; procedura d'infrazione 2017/2181) per complessivi 118 agglomerati. Si evidenzia inoltre il mancato riferimento ai seguenti provvedimenti normativi: articolo 2, del decreto legge 29 dicembre 2016, n.243, convertito dalla legge 27 febbraio 2017, n.18 e articolo 4-septies, del decreto legge del 18 aprile 2019, n. 32, convertito con legge n.55 del 14 giugno 2019, con i quali si assegna al Commissario straordinario unico il coordinamento e la realizzazione degli interventi funzionali a garantire l'adeguamento, nel minor tempo possibile, degli agglomerati oggetto di contenzioso comunitario. In merito alle acque destinate al consumo umano e alle zone idonee alla balneazione, quanto scritto è stato già letto in precedenza nel PTA del 2017 (?). Tuttavia, con riferimento alle acque destinate al consumo umano, andrebbe meglio precisato come si intende attuare il monitoraggio secondo quanto dettato dall'art. 7 comma 1, ultimo capoverso, della direttiva 2000/60/CE art. 7.	RELAZIONE GENERALE DI PIANO CAPITOLO 7 - ACQUE A SPECIFICA DESTINAZIONE Per l'identificazione delle acque a specifica destinazione d'uso di cui al: - articolo 80. "Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile"; - articolo 82. "Acque utilizzate per l'estrazione di acqua potabile"; - articolo 83. "Acque di balneazione"; - articolo 84. "Acque dolci idonee alla vita dei pesci"; - articolo 87. "Acque destinate alla vita dei molluschi". si riporta un elenco sintetico dei corpi idrici individuati per i vari usi a specifica destinazione, inviando all'Allegato 6 "Regione delle Aree Protette" gli opportuni approfondimenti inerenti i corpi idrici a specifica destinazione che rientrano nel Registro delle aree protette.	In merito ai mancati riferimenti alle attività commissariali, le stesse si riferiscono ad attività definite dopo la chiusura del Piano (decreto legge del 18 aprile 2019, n. 32, convertito con legge n.55 del 14 giugno 2019). Con riguardo al monitoraggio dei corpi idrici a specifica destinazione si precisa che: le acque destinate alla balneazione (articolo 83. D.lgs. 152/06) sono state correttamente aggiornate rispetto alla ata di stesura degli elaborati di Piano; in particolare questi si riferiscono all'ultima delibera con la quale sono stati pubblicati i dati relativi allo stato di balneabilità, e non fanno riferimento a dati di vecchie edizioni di Piano. Con riguardo alle acque destinate al consumo umano di cui agli artt: - articolo 80. "Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile", l'unico invaso superficiale utilizzato a fini potabili è quello di Conza, di cui sono stati forniti i dati inerenti lo stato di qualità a fase di elaborazione documentale già conclusa. - articolo 82. "Acque utilizzate per l'estrazione di acqua potabile", va spiegato che i corpi idrici sotterranei a specifica destinazione non sono rappresentati nella Tav n. 8 in quanto, allo stato attuale, non sono ancora definite le aree di estrazione e quindi gli acquiferi con i corpi idrici di riferimento ad uso potabile. Attualmente è in corso uno studio per l'approfondimento conoscitivo dei corpi idrici manufatti (Misura di Piano n. 62 "Aumento della conoscenza sugli acquiferi manufatti ai fini della individuazione di corpi idrici di pianura e costieri") finalizzato a discretizzare i corpi idrici nella loro estensione verticale ed orizzontale; tali attività consentiranno successivamente una eventuale revisione della specifica destinazione ad uso potabile di detti corpi idrici. Si propone un paragrafo di approfondimento sia nella Relazione Generale di Piano inerente le attività in corso e su esposte di cui al DD n. 14 del 23/01/2020 "APPROVAZIONE SCHEMA DI ACCORDO DI PARTENARIATO TRA REGIONE CAMPANIA - DG 50.06.00 DIFESA SUOLO ED ECOSISTEMA - E L'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL MEZZOGIORNO PER LO SVOLGIMENTO IN COLLABORAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DI MISURE PREVISTE NEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE". Si recepisce l'osservazione.	
19	4	4. MATTM Prot. regionale n. 0619713 del 06/10/2019	Rapporto ambientale	Non risultano considerate le ulteriori componenti ambientali pertinenti al Piano, per le quali poi, al successivo par.12.1 del RA: "Aspetti pertinenti possibili impatti significativi sull'ambiente", viene effettuata una generica valutazione degli effetti: aria, suolo, risorse naturali e biodiversità, paesaggio e patrimonio culturale. La rilevanza di ulteriori componenti e fattori ambientali per il Piano, inoltre, emerge anche dall'analisi del "contesto pianificatorio e programmatico considerato" (cap. 4 del RA)	Si ritiene pertanto necessario completare l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale desunti da normative, strategie e programmi, in tema di sostenibilità, per tutte le componenti ed i fattori ambientali pertinenti al Piano.		Preliminarmente, si ritiene che il Rapporto Ambientale, così come strutturato, risponda alla necessità di valutare quelli che ragionevolmente possono essere gli impatti che l'implementazione del Piano può avere su terminate componenti ambientali rispetto ad altre. In tal senso, sono state approfondite quelle componenti che potrebbero essere condizionate da alcune misure di piano e per tali componenti si rimanda alle opportune valutazioni di impatto ed incidenza nelle fasi proprie della progettazione degli interventi. Con riguardo alla rilevanza di ulteriori componenti e fattori ambientali da considerare nel "contesto pianificatorio e programmatico considerato" (cap. 4 del RA), si procederà a integrare nel RA gli indirizzi di tutela e salvaguardia estralati dai documenti, tra quelli citati nell'osservazione avanzata, ove tali documenti siano strutturati in maniera coerente a tale dipologia di valutazione incrociata e coerenti con gli obiettivi di gestione e tutela dei corpi idrici. Si recepisce l'osservazione.
20	4	4. MATTM Prot. regionale n. 0619713 del 06/10/2019	Rapporto ambientale	L'analisi di coerenza non consiste unicamente nel confronto tra gli obiettivi del Piano e quelli dei Piani pertinenti (non solo di settore ma anche di carattere programmatico e territoriale), ma soprattutto è di interesse della VAS il confronto tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi di sostenibilità e di protezione ambientale.	Nell'analisi di coerenza si suggerisce di considerare anche il Programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola per la Regione Campania, attualmente in fase di revisione, e di valutare la possibilità di completare l'analisi con gli obiettivi di sostenibilità ambientale di ulteriori Piani e Programmi pertinenti, evidenziando potenziali coerenze o incoerenze ed indicando le modalità di gestione delle eventuali situazioni di incoerenza.		L'analisi di coerenza effettuata per la valutazione del Piano, tiene conto dei Piani ritenuti pertinenti, non solo di settore ma anche di carattere programmatico e territoriale, ma soprattutto è di interesse della VAS il confronto tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi di sostenibilità e di protezione ambientale. In particolare, nell'analisi di coerenza esterna è stato valutato il Piano Strategico Nazionale Nitrati (PSNN), mentre il Programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola (D.G.R. n. 120 del 9/02/07), attualmente vigente, essendo un programma la cui implementazione ha ragionevolmente un effetto diretto sulle componenti ambientali, in particolare quella idrica, è stato considerato di fatto una Misura di Piano e, pertanto, ne sono stati valutati i possibili impatti sulle tutte componenti ambientali considerate. Si propone, comunque, di integrare la analisi di coerenza esterna con tale Programma. Si recepisce l'osservazione.



OSSERVAZIONI AL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE CAMPANIA

num. osservazione	Prog. Prop. n. cont. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI	
21	4	7	4. MATTM Prot. regionale n. 0619713 del 06/10/2019	Rapporto ambientale	A pagina 98 del RA si afferma che "L'analisi di coerenza interna è stata effettuata su due livelli: 1. verifica di coerenza degli obiettivi specifici del Progetto di Piano rispetto agli obiettivi di cui alla DQA; 2. verifica di coerenza tra gli obiettivi specifici e le misure di Piano. A proposito delle verifiche illustrate si osserva quanto segue: - il confronto tra obiettivi proposto al punto 1 ha necessariamente un esito positivo; - le verifiche condotte prendono in esame gli obiettivi specifici del Piano che, per quanto esposto, sembrano essere relativi esclusivamente alla componente Risorse idriche, e pertanto non possono considerarsi esaustive. L'analisi di cui al punto 2 è in realtà condotta tra le misure di Piano programmate e lo stato di qualità dei corpi idrici (Tabelle 29, 30 e 31, pagg. 103-111 del RA): tale analisi (autologica) non è significativa, in quanto l'individuazione delle misure, discende proprio dall'esame dello stato di qualità dei corpi idrici: "Per l'individuazione delle misure del PTA, [...] Successivamente, sono stati analizzati ed elaborati i dati inerenti le pressioni (popolabili) e gli impatti individuati sul territorio regionale, e sono poi stati confrontati con lo stato di qualità dei corpi idrici rilevato da ARPAC [...] (pag. 83 del RA). - Tale analisi risulta inoltre in contrasto con quanto affermato a pag. 84 del RA secondo cui "ci si è orientati a definire misure per i corpi idrici che non hanno raggiunto lo stato di qualità "buono" e per la graduale riduzione delle pressioni ed i relativi impatti".	Si ritiene pertanto opportuno modificare l'analisi di coerenza interna, in modo che si possa consentire l'individuazione e la descrizione dei rapporti incrociati tra il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientali specifici selezionati dal PTA e il sistema delle azioni del Piano.		Si propone di integrare nel RA una matrice di correlazione tra gli obiettivi specifici di Piano e le azioni/misure programmate al fine di individuare eventuali contraddizioni, incoerenze o carenze (in particolare, nei casi in cui è stato attribuito un giudizio di coerenza diretta positiva sarà sinteticamente descritto quale disposizione del proposto Piano apporta un contributo diretto al perseguimento delle strategie e degli obiettivi del piano o programma considerato). Si recepisce l'osservazione.
22	4	8	4. MATTM Prot. regionale n. 0619713 del 06/10/2019	Rapporto ambientale	In relazione alle alternative, a pag. 125 del Rapporto Ambientale si afferma che: "gli approfondimenti sulle possibili alternative si sono focalizzati sulle scelte di base, con particolare riferimento all'individuazione delle misure, in un quadro comunque vincolato e comunque strettamente correlato all'analisi delle pressioni e degli impatti ed agli obiettivi da raggiungere obbligatoriamente". A tale proposito si osserva che non si riscontrano elementi di analisi delle alternative nel percorso di VAS. Dovrebbero inoltre essere descritte le ragioni della scelta delle alternative individuate, indicando come è stata effettuata la valutazione. Si rammenta che le alternative possono riguardare la strategia del piano e le possibili diverse configurazioni dello stesso relativamente a: allocazione delle risorse finanziarie, tipologia delle azioni, localizzazione delle azioni, soluzioni tecnologiche, modalità di attuazione e gestione, sviluppo temporale, etc.	Si valuti la possibilità di documentare il percorso decisionale di Piano rispetto all'analisi delle alternative considerate o che possono adottarsi attraverso una loro descrizione, valutazione, anche tenendo conto degli effetti ambientali, e nel confronto con lo scenario di riferimento.		Come è noto l'opzione zero non è contemplabile per un Piano obbligatorio per legge, le eventuali alternative andrebbero ricercate nella scelta delle azioni e delle misure da attivare per raggiungere o mantenere gli obiettivi di qualità previsti per legge. In questa fase di aggiornamento, che interviene dopo 12 anni di assenza di pianificazione nel settore idrico regionale, non è stato possibile discriminare tra diverse soluzioni (interventi strutturali e non) in quanto sono state selezionate le misure, da sviluppare in specifiche azioni che ragionevolmente era possibile e necessario intraprendere al fine di colmare il gap conoscitivo e strutturale. A queste si aggiungono misure (azioni ed attività) tese a rimuovere e/o a mitigare le situazioni di criticità emerse nella fase di analisi pressioni ed impatti. Nel prossimo ciclo di pianificazione, auspicabilmente colmate tali lacune (o parte delle stesse), si potranno valutare possibili alternative tra le azioni e strategie da intraprendere, anche attraverso opportuna analisi di costi/benefici. Fermo restando che anche queste sono dettate da indirizzi comunitari e dal Piano di gestione, cui il proposto Piano tende ad allinearsi. Si ritiene l'osservazione pertinente. Il suo recepimento richiederà opportuni tempi di implementazione, apprezzabili nel primo aggiornamento di Piano.
23	4	9	4. MATTM Prot. regionale n. 0619713 del 06/10/2019	Programma di Monitoraggio VAS del PTA	Nel documento "Programma di monitoraggio VAS" viene descritto il sistema di monitoraggio proposto per il Piano in esame. Il sistema di indicatori previsto è costituito da due tipologie di indicatori (par. 1.1 del Programma di monitoraggio): 1. "descrittivi o di contesto" (che descrivono l'evoluzione dello stato dell'ambiente sul territorio); 2. "prestazionali" di risultato e realizzazione (che descrivono effetti ambientali positivi o negativi dell'attuazione del programma); per i quali, nelle note a margine del testo pubblicato, vengono date le seguenti definizioni: "L'indicatori descrittivi, o di contesto, è espresso come grandezza assoluta o relativa, finalizzato alla caratterizzazione della situazione ambientale. L'indicatori prestazionale o di efficacia, di realizzazione/risultato, permette la definizione operativa degli obiettivi specifici ed il monitoraggio del conseguimento degli obiettivi e della attuazione delle linee di azione del Piano". A tale proposito si osserva, evidentemente, che la definizione data per i cosiddetti indicatori prestazionali, al punto 2 del precedente elenco, non coincide con quelli richiamati dalla nota a margine. Per quanto riguarda gli indicatori previsti nella Tabella 1 (pagina 7 del Programma di monitoraggio), si deve osservare che alcuni non sembrano stati opportunamente caratterizzati nella descrizione del contesto ambientale in cui agisce il Piano, per cui appare difficile rilevare la variazione rispetto ad uno scenario di partenza che non è compiutamente definito nel RA. Non si rilevano altresì indicatori per fattori/componenti ambientali, quali ad esempio i Rifiuti, che pure potrebbero risultare rilevanti per alcune misure previste dal Piano.	Correggere: incoerenze e definizioni degli indicatori prestazionali non coincidenti nel paragrafo 1.1 e in quello successivo 1.1.1. Si suggerisce di individuare i "Rifiuti" come indicatori per fattori/componenti ambientali		Si condivide che attualmente è difficile rilevare la variazione della efficacia delle Misure rispetto allo scenario di partenza che, come evidenziato in precedenza, necessita di colmare situazioni lacunose a livello conoscitivo e rimuovere/mitigare alcune criticità ambientali individuate. Indicatori che possano meglio rappresentare tali evoluzioni derivanti dalla implementazione delle misure di Piano, potranno essere definiti nel prossimo ciclo di pianificazione allorquando i predetti scenari siano auspicabilmente e compiutamente definiti. Si ritiene l'osservazione pertinente, ma il suo recepimento richiederà opportuni tempi di implementazione. Con riguardo alle incoerenze individuate si prevede a correggerle con le definizioni degli indicatori prestazionali non coincidenti nel paragrafo 1.1 e in quello successivo 1.1.1. Si recepisce l'osservazione.
24	4	10	4. MATTM Prot. regionale n. 0619713 del 06/10/2019	Programma di Monitoraggio VAS del PTA	In merito a quanto riportato nel Programma di monitoraggio, si suggerisce di evidenziare meglio: - la correlazione tra gli indicatori descrittivi e gli indicatori prestazionali relativi a più azioni, oltre che ad altri strumenti pianificatori/programmatici regionali. In coerenza con la tempistica prevista di valutazione del Piano (triennale), la scelta degli indicatori e la conseguente frequenza di popolamento dovrebbe consentire il monitoraggio dell'efficacia della attuazione delle misure previste. Invece, ad esempio, l'indicatore "Numero di corpi idrici in stato ecologico Buono e inferiore al Buono", che risulta aggiornabile ogni sei anni, in quanto corrispondente alla frequenza di aggiornamento della classificazione dello stato ecologico prevista dalla normativa vigente, non risulta coerente con le tempistiche previste di valutazione del Piano. Si suggerisce pertanto di dettagliare con più precisione il set di indicatori, anche in collaborazione con gli Enti competenti in materia, tenendo in considerazione le osservazioni espresse.			Come è ben noto il ciclo di monitoraggio operativo (corpi idrici a rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità) si ripete ogni tre anni su sei. Pertanto si confida che possano ad un aggiornamento dello stato conoscitivo della qualità di una parte dei CIS a valle del monitoraggio operativo triennale 2018-2020. Tali attività, ancorché non funzionali all'aggiornamento del Piano nel suo complesso, saranno utili a valutare in termini di efficacia le prime azioni/misure intraprese durante la prima fase di pianificazione del PTA. Va comunque detto che la reale ricaduta delle misure, che di fatto si stanno attivando nel 2020, potrà essere rilevata solo negli anni successivi, anche e soprattutto attraverso il confronto con il ciclo sessennale di monitoraggio. Tali valutazioni sono riconducibili realisticamente al prossimo ciclo di monitoraggio 2021-2026, di cui si valuterà uno step intermedio (2023) dopo il triennio di monitoraggio operativo.
25	4	11	4. MATTM Prot. regionale n. 0619713 del 06/10/2019	Programma di Monitoraggio VAS del PTA	Al capitolo 10 del RA è illustrato il programma di misure adottato nel Piano di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale, che non comprende, tra le Key Types of Measure (KTM) definite in sede comunitaria, le sei seguenti categorie: ☐ KTM 18 Misure per prevenire o controllare gli impatti negativi delle specie esotiche invasive e delle malattie introdotte; ☐ KTM 19 Misure per prevenire o controllare gli impatti negativi della recreazione, tra cui la pesca sportiva; ☐ KTM 20 Misure per prevenire o controllare gli impatti negativi della pesca e altro sfruttamento / rimozione di piante e animali; ☐ KTM 21 Misure per prevenire o controllare l'immissione di inquinamento dalle aree urbane, i trasporti e le infrastrutture; ☐ KTM 22 Misure per prevenire o controllare l'immissione di inquinamento dalla silvicoltura.	Poiché tali categorie di misure rivestono particolare importanza per la tutela della biodiversità e della qualità ambientale dei corpi idrici e delle zone limitrofe da essi influenzate, si suggerisce di valutare se esse possano comunque essere applicate nel contesto territoriale in cui agisce il PTA.		La scelta, in questa fase di aggiornamento di Piano che interviene dopo 12 anni di assenza di pianificazione nel settore idrico regionale, ha indotto i redattori del Piano a prevedere la individuazione di tutte le possibili azioni da intraprendere al fine di colmare il gap conoscitivo e strutturale, nonché di intervenire sulle situazioni di criticità emerse dall'analisi pressioni ed impatti. Nel prossimo ciclo di pianificazione, auspicabilmente colmate tali lacune (o parte delle stesse), si potrà ragionevolmente valutare l'inserimento di quelle misure attualmente non programmate o applicabili al contesto territoriale in cui agisce il PTA. Si ritiene l'osservazione pertinente, ma il suo recepimento richiederà opportuni tempi di implementazione.
26	4	12	4. MATTM Prot. regionale n. 0619713 del 06/10/2019	Rapporto ambientale	Si suggerisce di inserire tra gli Obiettivi strategici di Piano anche quelli di conservazione e tutela delle specie e degli habitat e nelle relative Misure di Piano (rif. LR n. 40 del 25/11/1994 della Regione Campania) e di procedere alla valutazione dei possibili effetti di Piano sulla componente ambientale.	Si valuti, pertanto, l'opportunità di considerare gli obiettivi di tutela delle specie e degli habitat per il PTA e di approfondire l'inquadramento ambientale degli habitat e delle specie presenti, con particolare riguardo a quelli protetti, procedendo quindi ad una valutazione dei possibili effetti del PTA sulla componente ambientale.		Si propone di considerare gli obiettivi di protezione ambientale di cui alle "Linee guida per l'individuazione di obiettivi specifici per i corpi idrici ricadenti nelle aree designate ai sensi dell'articolo 117, comma 3 e del paragrafo 1 lettera v) dell'allegato 9 della parte III del D.Lgs 152/06" e valutarli nelle apposite matrici di correlazione presenti nel Rapporto Ambientale. Si recepisce l'osservazione.
27	4	13	4. MATTM Prot. regionale n. 0619713 del 06/10/2019	Valutazione di Incidenza	Nello Studio per la Valutazione di Incidenza manca un quadro di sintesi degli habitat e specie citati nella direttiva 92/43/CEE e Direttiva 2009/147/CE eventualmente esposti agli interventi previsti dal Piano in ciascun sito Natura 2000 o nei relativi bacini idrici.	Si ritiene che anche nell'Analisi delle pressioni e degli impatti si dovrebbero caratterizzare specie animali e vegetali e habitat soggetti a tutela presenti nei siti. Si ritiene, pertanto, opportuno fare riferimento al Decreto 10 marzo 2015: "Linee guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette".		Nel condividere la necessità di riportare le specie animali e vegetali di interesse comunitario comunemente associate ai corpi idrici superficiali della regione - fluviali, ripariali, lacuali, palustri, di transizione e marino costieri al fine di individuare obiettivi specifici per i corpi idrici ricadenti nelle aree designate ai sensi dell'art. 117, c.3, e del punto 1 v) dell'Allegato 9 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006 per la protezione degli habitat e delle specie nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione - si ritiene che tale contestualizzazione sia propria dei Piani di Gestione delle Aree protette di qualsivoglia livello gerarchico, in uno alla necessità di prevenire, ove necessario, alla individuazione di obiettivi di qualità più rigorosi per tali corpi idrici che possono interferire con gli habitat e le specie legate ad ambienti acquatici. In tali casi, il Piano di Tutela delle Acque, e tutti i Piani territoriali che possono interferire o condizionare tali obiettivi, si conformano alle disposizioni di detti Piani di gestione. Pertanto non si ritiene pertinente recepire l'osservazione.
28	5	1	5. SIG. RAFFAELE PEZONE Prot. regionale n. 0620101 del 16/10/2019	Norme Tecniche di attuazione	Tenuto conto che la zona dell'Agro aversano e dell'Agro giugliese sono caratterizzate da elevata densità abitativa in rapporto alla superficie dei comuni facenti parte molto esigua, sussiste una forte pressione antropica destinata a riversarsi anche sul territorio imurbanizzato dei due citati comprensori. Tali agri sono attraversati da reticolo idrografico minore (così come definito dall'art. 9bis delle NTA) avente origine naturale e sfociante poi nei Regi Laghi, ovvero nel Lago Patria o attraverso alvei più ad ovest, direttamente ricoperti a mare. Si ritiene necessario evitare ulteriori forme di urbanizzazione lungo i tratti di alveo naturale ed il rafforzamento della rete ecologica regionale mediante riqualificazione fluviale, pulizia idraulica e manutenzione di segmenti irrimediabili nei tratti dei comprensori di bonifica	Si suggerisce di integrare l'art. 9bis delle NTA a specifiche presenzioni di tutela dei corpi idrici dell'Aversano e del Giugliese: - individuazione di fasce di rispetto di 20 m; - divieto di realizzare opere nelle fasce di rispetto ad eccezione di quelle già esistenti; - gli alvei naturali intorati si suggerisce la rimozione degli inerti per il recupero visivo; - garantire la pulizia e manutenzione dei canali di bonifica...		Si condivide quanto rappresentato dal Sig. Pezone ma le considerazioni trasmesse non rientrano nel campo di applicazione del PTA in quanto: La manutenzione degli alvei è di competenza dei Comprensori di Bonifica ai sensi della L.R. n. 4/2003, e la gestione sovraordinata è degli uffici regionali della DG 50/07/00 - Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali e degli uffici del Genio Civile per le aree esterne a quelle comprensoriali. Le fasce di rispetto, oltre ad essere già regolamentate dal RD 323/1984, sono altresì disciplinate ai sensi del D.Lgs. 42/2004. Per quanto attiene gli interventi, si rappresenta che la Regione Campania ha attivato sul Isoleo Domitico, apposito Master Plan al fine di acquisire tutte le proposte/iniziativa tese a rimuovere le criticità del contesto urbano ed ambientale, tra cui quelle segnalate dal redattore delle osservazioni. Pertanto non si ritiene pertinente recepire l'osservazione.
29	6	1	6. ARPA CAMPANIA Prot. regionale n. 0013638 del 09/01/2020	Documenti di Piano	Si evidenzia che il periodo scelto per l'impostazione dell'intero documento è il 2015 con lo scopo di allinearli al PDG del DAM ed ottenere due elaborati di pianificazione coerenti. Questa scelta, però, comporta che i dati utilizzati non siano aggiornati e che non si è tenuto conto della recente classificazione dei corpi idrici	Si suggerisce di integrare con dati inerenti le reti di monitoraggio ARPAC più aggiornati e desunti dalla rete 2018 - 2020 delle acque superficiali e sotterranee	Il Piano fa una fotografia dello stato ambientale iniziale che si fa coincidere con la rappresentazione del Piano di gestione II ciclo che, come riconosciuto dalla redattrice dell'osservazione, è funzionale ad un allineamento temporale e contenutistico delle caratteristiche fondanti i due piani (stato di qualità, rete di monitoraggio, aspetti amministrativi e di governo del territorio ecc). Da tale punto di partenza si perviene, poi, ad uno stato di qualità che si riferisce al triennio di monitoraggio 2015-2017 per le acque superficiali interne e 2016-2018 per le marine costiere e per le acque sotterranee. Vedasi tabelle 1+11 allegate al Piano e tavole 9+15 allegate al Piano	Si rappresenta che la ricostruzione del quadro conoscitivo è stata realizzata di concerto con l'ARPAC nell'ambito del tavolo di copianificazione costituito ai sensi dell'art. 122 del D.Lgs. 152/06 con nota regionale n. 0070730 del 31/01/2018, e che i dati riportati nel Piano sono relativi al più recente aggiornamento disponibile alla data di stesura del Piano stesso (luglio 2019) Si precisa che in data 05/11/2019 è stata trasmessa informalmente la classificazione dell'invaso di Conza per l'anno 2016 e per l'anno 2017 che si provvede ad integrare nella Relazione di Piano. Si rileva inoltre che alla data di riscontro delle presenti osservazioni risultano caricati sul sito ARPAC i dati del monitoraggio: ☐ Fiumi del 2018 aggiornati al 12/07/2019 (1 anno del triennio di monitoraggio 2018-2020) e i dati del monitoraggio dei Fiumi del 2019 aggiornati al 30.10.2019; ☐ Lago di Averno 2018 (i dati del prelievo chimico fisico fanno però riferimento ad agosto 2019 ->); ☐ Dati dei corpi idrici di transizione 2018 aggiornati al 12_7_2019 (lago Patria, lago Miseno e lago di Lucrino); ☐ delle Acque Marino Costiere per il 2016 - 2018 con relativa Relazione classificazione 2016 - 2018 scaricabile al seguente link: http://www.arpacampania.it/web/guest/1286 , nonché i dati di monitoraggio delle Acque Marino Costiere per l'anno 2019; ☐ I risultati del monitoraggio QUANTITATIVO - Rete in DISCRETO "dati monitoraggio quantitativo_corpi idrici sotterranei dip Benevento 2019.xlsx" e i "dati monitoraggio quantitativo_corpi idrici sotterranei dip Salerno 2019.xlsx" per cui approfondimenti si rimanda al seguente link: http://www.arpacampania.it/web/guest/365
30	6	2	6. ARPA CAMPANIA Prot. regionale n. 0013638 del 09/01/2020	Rapporto ambientale	Si rileva che non sono stati considerati alcuni strumenti programmatici, quali: PNR FESR 2014-2020; Pianificazione Aree protette; Piani Provinciali/Piani Paesistici; Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico (PASER); Piano Sanitario Regionale 2011-2013;	Si suggerisce di trattare nell'analisi di contesto, gli aspetti socio economici, i rischi naturali ed antropologici, i rifiuti, il livello di inquinamento diffuso e puntuale e le aree vulnerabili		Con riguardo al livello di inquinamento diffuso e puntuale e le aree vulnerabili, si rappresenta che il primo aspetto è stato puntualmente affrontato nell'analisi pressioni ed impatti mediante il popolamento degli indicatori di pressione ed impatto che potevano essere popolati con i dati a disposizione (monitoraggio ARPAC e istruttoria presso uffici regionali in materia rifiuti e derivazioni, bonifica, scariche ecc), mentre il secondo tema, aree vulnerabili, è sviccolato nella apposita tavola n. 19/C. Con riguardo alle aree vulnerabili alla desertificazione tale tema è oggetto di approfondimento attraverso la misura di Piano n. 88, la quale è essenzialmente orientata a colmare il gap conoscitivo. Va infine precisato che è in corso di attivazione un'apposita attività sull'approfondimento conoscitivo delle condizioni di inquinamento diffuso nelle pianure campane caratterizzate da numerose segnalazioni di focolai di inquinamento: Misura di Piano n. 62 "Aumento delle conoscenze sugli acquiferi multifidati ai fini della individuazione di corpi idrici di pianura e costiere". Tale attività, tra l'altro, è stata definita con l'ARPAC nelle fasi finali di stesura dei documenti di piano nell'ambito del citato tavolo di copianificazione costituito ai sensi dell'art. 122 del D.Lgs. 152/06 con nota regionale n. 0070730 del 31/01/2018. Con riguardo alla rilevanza di ulteriori componenti e fattori ambientali da considerare nel "contesto pianificatorio e programmatico considerato" (cap. 4 del RA), si provvederà a integrare nel RA gli indirizzi di tutela e salvaguardia estrapolati dai documenti, tra quelli citati nell'osservazione avanzata, ove tali documenti siano strutturati in maniera coerente a tale tipologia di valutazione incrociata e coerenti con gli obiettivi di gestione e tutela del



OSSERVAZIONI AL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE CAMPANIA

num. osservazione	Prog. Prop. n. cont. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
31	6 3	6. ARPA CAMPANIA Prot. regionale n. 0013638 del 09/01/2020	Rapporto ambientale	Non si rilevano informazioni relative allo stato quantitativo dei corpi idrici (consumi, prelievi...). Gli approfondimenti restituiscono informazioni non aggiornate rispetto ai risultati desumibili dalle reti di monitoraggio e dall'analisi di contesto non si evince la descrizione delle componenti ambientali	Si ritiene opportuno trattare gli aspetti socio economici, i rischi naturali ed antropologici, i rifiuti, i livelli di inquinamento diffuso e puntuale e le aree vulnerabili		I dati riferiti allo stato quali quantitativo dei corpi idrici sono riconducibili, tra le altre, alle attività di monitoraggio ed alle attività di classificazione dei corpi idrici proprie dell'ARPA. Quanto riportato nel Piano è coerente con i dati messi a disposizione dagli Enti a vario titolo competenti in materia, alla data di chiusura della fase di stesura dei documenti di Piano (luglio 2019). "La Regione, per quanto di competenza in materia di bilancio idrico e idrologico, ha regolamentato da tempo (Regolamento regionale n. 12/2012) le procedure di concessione dei prelievi e delle derivazioni, prevedendo anche l'obbligo di misurazione delle portate prelevate. Tale regolamentazione si applica anche al comparto agricolo ove è previsto l'obbligo di misuratori sui punti di prelievo. Tale sistema attualmente è in corso di taratura e si prevede che andrà a regime una volta completato il passaggio da sistema di irrigazione a gravità a sistemi di distribuzione tramite condotta. Tra le misure di Piano è in corso di realizzazione l'implementazione del catasto delle piccole derivazioni tramite apposita convenzione con l'ISZM. Inoltre, il Programma delle misure prevede una serie di azioni utili alla definizione del bilancio". A valle della sistemazione dei dati acquisiti si procederà, in sinergia con l'Autorità di Distretto, che ha già attivato un tavolo tecnico con le regioni del Distretto, all'aggiornamento del Bilancio. Si ritiene l'osservazione pertinente. Il suo recepimento richiederà opportuni tempi di implementazione, apprezzabili nel primo aggiornamento di Piano.
32	6 4	6. ARPA CAMPANIA Prot. regionale n. 0013638 del 09/01/2020	Rapporto ambientale	Si evidenzia che vengono previste misure in relazione a differenti classificazioni ma non vengono indicate le misure specifiche da mettere in atto necessarie ad una corretta valutazione degli impatti connessi all'attuazione di Piano		Le Misure sono azioni materiali od immateriali che vengono intraprese per il raggiungimento degli obiettivi di qualità. Per la valutazione degli impatti e dell'efficacia della implementazione di Piano si utilizzano gli indicatori di contesto e prestazionali, così come indicati nel Programma di monitoraggio VAS del PTA	Si rappresenta che la ricaduta delle misure implementate (positiva o negativa) potrà essere rilevata solo attraverso il confronto con i risultati del prossimo ciclo di monitoraggio 2021-2026, di cui si valuterà uno step intermedio (2023) dopo il triennio di monitoraggio operativo. In tale fase saranno selezionate, ove opportuno, misure mitigative/compensative, di scelte fatte per l'implementazione di Piano; come è noto il PTA essendo un Piano dinamico di tutela delle risorse idriche concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità in sinergia e non in contrasto con gli obiettivi di tutela delle varie matrici ambientali, così come si evince dall'analisi del Rapporto Ambientale. L'osservazione, ancorché ritenuta solo parzialmente coerente, richiede opportuni tempi di implementazione connessi alla valutazione delle risultanze del ciclo di monitoraggio in corso.
33	6 5	6. ARPA CAMPANIA Prot. regionale n. 0013638 del 09/01/2020	Valutazione di Incidenza	Si ritiene che la totale assenza di effetti negativi non è coerente con determinate azioni (ad esempio l'estensione della rete sul suolo) che se pur limitate dovrebbero essere individuate e mitigate e/o compensate. Gli approfondimenti restituiscono informazioni non aggiornate rispetto ai risultati desumibili dalle reti di monitoraggio e dall'analisi di contesto non si evince la descrizione delle componenti ambientali	Si suggerisce di trattare nello studio i possibili derivanti dalla estensione della rete sulla componente suolo.		Rispetto al primo punto, non è chiara l'osservazione (non chiaro cosa si intende per estensione della rete). Con riguardo ai dati vale quanto già riscontrato all'osservazione 31.6.3. punto
34	6 6	6. ARPA CAMPANIA Prot. regionale n. 0013638 del 09/01/2020	Valutazione di Incidenza	Si segnala l'opportunità di richiamare quanto riportato anche nel Rapporto Ambientale "qualunque progetto rinviato negli elenchi degli Allegati alla parte II del D.Lgs. 152/06, dovrà essere assoggettato alla Valutazione di Impatto Ambientale e di assoggettabilità e di Incidenza dove opportuno"	Si segnala l'opportunità di richiamare quanto riportato anche nel Rapporto Ambientale "qualunque progetto rinviato negli elenchi degli Allegati alla parte II del D.Lgs. 152/06, dovrà essere assoggettato alla Valutazione di Impatto Ambientale e di assoggettabilità e di Incidenza dove opportuno"	Già riportato alle pagg. 6 e 40	Si rappresenta che tale "richiamo" è stato riportato a pag. 6 ed a pag. 40 della Valutazione di Incidenza. L'osservazione è stata recepita.
35	6 7	6. ARPA CAMPANIA Prot. regionale n. 0013638 del 09/01/2020	Programma di Monitoraggio VAS del PTA	Si evidenzia che gli indicatori selezionati per il monitoraggio degli effetti di Piano non sono esaustivi a rappresentare lo stato ambientale. Si segnala la mancanza di riferimenti ad alcune questioni ambientali/temoniali	Si suggerisce di considerare ulteriori indicatori che descrivano meglio i possibili impatti positivi e negativi derivanti dall'attuazione del Piano		Si condivide l'osservazione inerente il fatto che gli indicatori selezionati per il monitoraggio degli effetti di Piano non sono esaustivi a rappresentare lo stato ambientale e che le Misure di Piano scelte tendono a colmare situazioni lacunose a livello conoscitivo e situazioni di criticità ambientale. Indicatori che possano meglio rappresentare le evoluzioni derivanti dalla implementazione del Piano potranno essere meglio definiti nel prossimo ciclo di pianificazione allorquando i predetti scenari saranno auspicabilmente e compiutamente approfonditi. Si ritiene l'osservazione pertinente. Il suo recepimento richiederà opportuni tempi di implementazione, apprezzabili nel primo aggiornamento di Piano.
36	6 8	6. ARPA CAMPANIA Prot. regionale n. 0013638 del 09/01/2020	Norme Tecniche di attuazione	Si suggerisce di integrare le NTA con ulteriori articoli che tengano conto della Terra dei fuochi, di siti contaminati, delle aree vulnerabili ecc	Si suggerisce di integrare le NTA con ulteriori articoli che tengano conto della Terra dei fuochi, di siti contaminati, delle aree vulnerabili ecc		Le tematiche oggetto di osservazione (Piano Bonifiche e Terra dei Fuochi) sono disciplinate da una specifica normativa con una pianificazione di settore che si muove su di un livello omogeneo e che coinvolge, con specifiche intese ed una cabina di regia costituita ad hoc, una serie di soggetti istituzionali e non (VVF, CAS, Prefettura DG, SOG, Protezione Civile, ecc). Tali tematiche sono trattate in linea con le competenze del PTA. Al fine di creare maggiore sinergia tra le pianificazioni di settore (idrico e bonifiche) sono stati aggiunti i richiami agli artt. 243 e 244 del D.Lgs. 152/06 nell'art. 29 "Controllo dell'inquinamento in aree di bonifica e/o ad esse assimilate" delle Norme Tecniche di Attuazione. Con riguardo alle aree vulnerabili vale quanto già illustrato alla osservazione n. 30.6.2. L'osservazione può essere parzialmente accolta.
37	7 1	7. DIREZIONE GENERALE PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LE ATTIVITA' PRODUTTIVE Prot. regionale n. 05440032 del 12/09/2019	Relazione di Piano	Non si riscontrano gli studi e le risultanze del PRAMT. Il PTA deve contenere l'insieme delle misure necessarie alla tutela quali - quantitativa di tutti i sistemi idrici della regione. In particolare dovrebbe contenere le discipline e le normative specifiche risultanti dallo studio condotto per il PRAMT. Gli obiettivi di tutela della risorsa idrica devono essere adottati in maniera condivisa seguendo un percorso di revisione e/o integrazione di tutti gli atti che compongono il PTA ed il PRAMT, facilitando il percorso di VAS.	Integrare gli obiettivi di Piano del PRAMT nel PTA e le discipline e normative specifiche risultanti dallo studio condotto per il PRAMT. Il PTA deve recepire quanto già pianificato nel PRAMT affinché si pervenga ad un unico atto di programmazione.		Si premette che il tema delle acque minerali e termali esula dalla normativa di settore disciplinata dal D.Lgs. 152/06. Nel merito va precisato che in linea con quanto disposto dalla DGR n. 633 del 15/11/2016, pubblicata sul BURC n. 77 del 21 novembre 2016, avente ad oggetto "Piano d'attuazione di Piano regionale di settore delle acque minerali naturali e termali, di sorgente e delle piccole utenze idriche locali, di cui agli artt. 38 e 39 della legge regionale 8/2008 e s.m.i., nonché delle risorse geotermiche" (di seguito PRAMT), la quale è mandata alle Direzioni Generali competenti, ragione materia, di svolgere in parallelo la procedura di VAS, nel PTA sono state opportunamente riportate le aree di interesse termale e minerale così come pubblicate nel citato Piano - vedi Tav. 4_Corpi idrici di interesse termale e minerale - PRAMT allegata al PTA. Inoltre, contrariamente a quanto citato nella nota, gli obiettivi PTA e PRAMT rispondono a discipline e normative di settore distinte. Allo stato nelle NTA allegata al PTA, è previsto all'art. 10 ed all'art. 16 sia la associazione di tali tipologie di acque alla specifica destinazione d'uso, sia la previsione di adozione di opportuna regolamentazione per la disciplina delle "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate ad uso minerale e termale - Art. 16" che andranno certamente permeate con logiche e caratteristiche diverse. Il tentativo di stralciare dagli 80 CISS definiti nel PTA quelli aventi caratteristiche minerali e/o termali presuppone l'individuazione di un preciso modello idrogeologico concettuale che in linea con il D.Lgs. 30/2009 definisce limiti o interconnessioni tra i vari acquiferi. Tale identificazione, allo stato, non è realizzata nel PRAMT, pertanto la tavola su richiamata è una mera indicazione delle aree di interesse termale e non di corpi idrici a destinazione termale e/o minerale. Ad esempio l'isola di Ischia che, a fronte del monitoraggio effettuato da ARPAC ai sensi del D.M. 260/2010 - appare in stato "buono particolare" e non di tipo propriamente termale; aspetto che deve emergere in maniera inequivocabile nel PRAMT al fine di consentire alla Regione di adottare gli atti di competenza per escludere tale corpo idrico (tra cui Ischia) dal monitoraggio di cui al D.Lgs. 152/06. Tenuto conto di tali incertezze nel PTA è stata inserita un'apposita misura. "Misura 64 per l'". Aumento delle conoscenze sulle caratteristiche delle aree individuate nell'ambito del Piano delle Acque Minerali e Termali PRAMT" garantendo l'avvio degli approfondimenti necessari alla definizione del modello idrogeologico concettuale per la caratterizzazione dei corpi idrici di interesse termale e minerale. L'osservazione non si ritiene pertinente, ma si ritiene che l'implementazione della "Misura 64 per l'". Aumento delle conoscenze sulle caratteristiche delle aree individuate nell'ambito del Piano delle Acque Minerali e Termali PRAMT" garantirà quegli approfondimenti necessari alla definizione del modello idrogeologico concettuale per la caratterizzazione anche dei corpi idrici di interesse termale e minerale. Tali risultati, si potranno apprezzare nel primo aggiornamento di Piano.
38	8 1	8. REGIONE PUGLIA Prot. regionale n. 0642226 del 24/10/2019	Grandi trasferimenti idrici	Nella Relazione Generale i volumi riferiti ad interscambi Regione Puglia - Regione Campania non sono coerenti né con il PdG del DAM né con gli attuali regimi di trasferimento	I volumi riferiti ad interscambi Regione Puglia - Regione Campania non sono coerenti		Tale incoerenza è probabilmente da ascrivere ad un mero errore materiale. Si recepisce l'osservazione e si provvede a rettificare con i volumi degli interscambi riportati nel Piano di Gestione delle Acque del DAM ovvero di acquisire i dati più recenti riportati nel Piano/Ambito attualmente in fase di scoping.
39	8 1	8. REGIONE PUGLIA Prot. regionale n. 0642226 del 24/10/2019	Stato di qualità corpi idrici superficiali	Si segnalano errori nei cromatismi riferiti alle classificazioni di stato di qualità nella fig. 22. Errori anche nell'assegnazione della nomenclatura	Errori nei cromatismi riferiti alle classificazioni di stato di qualità nella fig. 22. Errori anche nell'assegnazione della nomenclatura		Si recepisce l'osservazione e si provvede a rettificare.
40	8 2	8. REGIONE PUGLIA Prot. regionale n. 0642226 del 24/10/2019	Aree di salvaguardia	Si segnala la proposta di individuazione delle aree di salvaguardia per l'opera di presa dell'Invaso di Conza (ex ATO Calore irpino). L'elaborato proposto è menzionato nel giudizio di idoneità rilasciato dall'ASL di Av in data 13/01/2016		Si rappresenta che attualmente è in corso di attivazione un tavolo tecnico tra Uffici di Piano e FEIC per la individuazione delle aree di salvaguardia di cui all'art. 91 del D.Lgs. 152/06 di cui anche alla Misura di Piano n. 46 "Arriv. di attività onnesse allo sviluppo di intere e sezioni, nell'ambito di Tavolo tecnico Regione Campania - EIC con DD n. 98 del 22/01/2019 per la definizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art.94 del D.Lgs. 152/06 e dell'Accordo Stato-Regioni 12 dicembre 2002".	Si ritiene l'osservazione pertinente, ma il suo recepimento richiederà opportuni tempi di implementazione. Va inoltre segnalato che tali attività saranno anche oggetto del Contratto di Fiume Ofanto in fase di attivazione ai sensi della DGR n. 314/2019.
41	8 3	8. REGIONE PUGLIA Prot. regionale n. 0642226 del 24/10/2019	Stato di qualità corpi idrici superficiali	Con riferimento ai corpi idrici a specifica destinazione funzionale non è riportata la classificazione dei corpi idrici superficiali a specifica destinazione potabile			Si provvede ad integrare con la classificazione dell'Invaso di Conza, fornita da ARPAC a valle degli esiti delle consultazioni. Non risultano allo stato altre designazioni di CIS ad uso potabile.
42	8 4	8. REGIONE PUGLIA Prot. regionale n. 0642226 del 24/10/2019	Norme Tecniche di attuazione	Si suggerisce di integrare l'art.15, comma 5) delle NTA con l'adozione di misure aggiuntive di "protezione dinamica"	Si suggerisce di integrare l'art.15 delle NTA con l'adozione di misure aggiuntive di "protezione dinamica"		Si propone di utilizzare la definizione riportata nelle Linee Guida dell'Accordo Stato-Regioni, scrivendo alla fine del comma 5 dell'art. 15 delle NTA in prosecuzione: "Le misure di cui al presente comma sono integrate con l'attivazione, a cura del soggetto gestore, di un sistema di monitoraggio delle acque captate, che consenta di verificarne periodicamente i parametri rappresentativi della qualità e di segnalare tempestivamente eventuali variazioni significative".